



◆ **Votano a favore 243 deputati**  
*Rifondazione si esprime contro*  
*e gli astenuti sono undici*

◆ **Il Polo e la Lega lasciano l'Aula**  
*Apra, FI, promette battaglia*  
*per l'appuntamento in Senato*

## Riordino dei cicli il sì della Camera

### La riforma approvata a maggioranza

NATALIA LOMBARDO

ROMA È passata. La legge sul riordino dei cicli scolastici è stata approvata ieri alla Camera, nonostante Polo e Lega abbiano abbandonato l'Aula al momento del voto finale, nella speranza che mancasse il numero legale. Ma la maggioranza, composta in tutte le sedute di voto, ha espresso 243 sì. Su 270 deputati hanno votato in 260, 17 i contrari, (di Rifondazione), 11 gli astenuti, fra i quali il Cdu e i repubblicani.

Per il governo è un vero successo, anzi «un evento», come ha commentato il ministro Luigi Berlinguer. E Forza Italia già affila le armi per spostare la battaglia al Senato, con un Forum cercherà il supporto delle associazioni cattoliche, delle famiglie, dei sindacati, Cisl in testa. Ma in sostanza rimanda a una sicura, secondo Fi, ascesa al potere di Berlusconi per sfasciare il castello scolastico del governo D'Alma.

Ma sull'atteggiamento tenuto dal Polo in questa vicenda parlamentare è molto critico Fabio Mussi, capogruppo Ds a Montecitorio: «Sono molto orgoglioso», commenta dopo il voto, «abbiamo rimesso in moto una grande riforma. E lo abbiamo fatto con un ostruzionismo militante del Polo che non ha partecipato al voto finale. Hanno perso su tutta la linea: cultura, argomentazioni, sobrietà e correttezza politica. Non esserci al voto finale è un atto pesante per il Parlamento. Mi chiedo che segno sia...».

Addio patemi d'animo di timorosi bambini nel passaggio fra elementare e media, dunque, la scuola del 2000 avrà un percorso unico di sette anni come base, l'obbligo scolastico elevato a 15 anni con un biennio di superiori garantito per tutti, e la possibilità fino ai 18 anni di scegliere fra Liceo e formazione professionale. Un punto, questo, attaccato da destra e da sinistra: dal Polo, soprattutto Fi, che giudica il biennio superiore come un parcheggio inutile, e che avrebbe gradito far partire l'apprendistato già dopo i 14 anni: da Rifondazione, che nella possibilità di scegliere la strada dello studio o quella della formazione vede una marcatura delle differenze di classe. Anche su questo è Mussi a ricordare il «degrado» della formazione e come i cicli scolastici siano un veicolo sul quale viaggia la «flessibilità» nell'integrazione fra istruzione e formazione professionale.

I deputati della maggioranza commentano soddisfatti in Transatlantico, dopo il voto che, fino al

l'ultimo, sembrava in forse. I primi ad uscire dall'Aula sono stati i leghisti, la cui responsabile scuola, Giovanna Bianchi Clerici, ha attaccato Ciampi e se l'è presa anche col Polo, colpevole di «ipocrisia». «È una delle cose più importanti che ha fatto questa maggioranza, con la riforma sulla parità, perché chiudiamo un ciclo e ne apriamo un altro», commenta il capogruppo Ppi Antonello Soru. I cosuttiani hanno incassato un punto: è stata accettata la loro proposta di un «anno sabbatico» per gli insegnanti della scuola di base, da attuarsi con eventuali risorse in più. Fi accusa il governo di ideologismo «comunista», si prepara alla battaglia in Senato, dove, annuncia Valentina Aprea, responsabile scuola, «ribalteremo la legge». In lutto per la scomparsa delle elementari e medie Carlo Giovanardi, del Ccd, mentre per Angela Napoli, di An, la riforma «è un attentato alla qualità» e contro i giovani. Soddisfatte le associazioni degli studenti e la Sinistra giovanile. Divisi i sindacati: la Cgil Scuola plaude alla riforma, molto critica la Cisl e anche alcuni settori della Uil. Per decisione del presidente della Camera, Luciano Violante, fra sei mesi il programma quinquennale del ministero della Pubblica Istruzione sarà di nuovo sottoposto alle Camere, limitando così «l'eccesso di deleghe» al ministro paventato dal Polo.

Per il governo è un vero successo, anzi «un evento», come ha commentato il ministro Luigi Berlinguer. E Forza Italia già affila le armi per spostare la battaglia al Senato, con un Forum cercherà il supporto delle associazioni cattoliche, delle famiglie, dei sindacati, Cisl in testa. Ma in sostanza rimanda a una sicura, secondo Fi, ascesa al potere di Berlusconi per sfasciare il castello scolastico del governo D'Alma.

#### LA MADRE

«E la cultura?  
O esiste solo  
il mercato del lavoro?»

ROMA Domenica De Rosa, ginecologa, ha due figlie, una di sei e una di dieci anni. Fanno la prima e la quinta elementare.

«Sono abbastanza d'accordo con la unificazione di elementari e medie. Di fatto, da quel che mi dicono le altre mamme, le medie adesso sono una sorta di "buco nero", una lunga ripetizione di molte cose fatte prima. Quindi, ben venga un programma più serio e più consistente con un percorso unico, senza spezzature e tanti, troppi insegnanti, come invece è adesso. Sul dopo invece sono perplessa. Non mi è chiaro cosa succederà nei primi due anni

delle superiori. E mi pare che i ragazzi dovranno scegliere subito anche cosa fare all'università. Troppo presto, secondo me. Su tutti quei cinque anni, vorrei che si spiegassero meglio».

«La mia paura? Che la scuola diventi troppo settorializzata, che sia tutto troppo legato al mercato del lavoro e che la cultura si trasformi in un oggetto sconosciuto, trascurato. Se tutto quello che studi è finalizzato al futuro lavoro, come ti formi? Ho anche l'impressione che le differenze sociali saranno ulteriormente accentuate. Già adesso, sono più accentuate rispetto a vent'anni fa, quando andavo a scuola io. Allora era davvero la scuola di tutti. Ora invece, con l'autonomia, ci sono scuole che fanno più cose di altre, scuole con genitori più ricchi e scuole con meno soldi: non mi piace, non è giusto».

In alto  
studentesse  
durante  
una lezione  
Sotto  
Fabio  
Mussi

LA CURIOSITÀ  
E Mussi «dichiara»  
parlando  
il latino di Orazio

ROMA Come una mitraglia, in una scoppicante metrica «tedesca», Fabio Mussi ieri mattina dai banchi di Montecitorio ha recitato in perfetto latino i versi dell'«A Leuconoe» di Orazio: «Tu ne quaesieris, scire nefas, quem mihi, quem tibi finem di dederint, Leuconoe...carpe diem, quam minimum credula postero». «Non traduco per non recare offesa all'amore, allo studio e alla competenza che ieri hanno trovato alta e numerosa voce in quest'aula, tra i banchi del Polo oggi desolatamente vuoti... Chi traduce al meglio è a sinistra, consiglia l'arguto diessino: «Volete una elegantissima traduzione di Orazio? Paolo Bufalini, dirigente politico della sinistra italiana. Volete un indimenticabile studio su Orazio, "L'ideologia del principato"? Antonio La Penna. Volete collocarla nell'affresco della storia della letteratura latina? Concetto Marchesi». Tra gli applausi del centrosinistra (e di Rifondazione) ripete a gran voce: «c'è la gauche, la cultrice della classicità». (Per i lettori: «Non domandarti mai quando si chiuderà la tua vita o la mia, o Leuconoe... cogli il giorno, non credere a domani»).



IL DIBATTITO ■ I commenti di Sergio Soave e Fabrizio Bracco

## «Incostituzionale? Sciocchezze»

ROMA «Sia chiaro, nessuna legge che arriva in Parlamento può essere anticostituzionale. Ci sono dei filtri, non la farebbero passare. Quindi non c'è niente che non sia legale in questa legge, non faccio una barbarie». Così Sergio Soave, diessino, relatore di maggioranza della legge sul riordino dei cicli, risponde alle accuse di incostituzionalità mosse dal Polo. Da vero piemontese, ha lavorato per due anni e mezzo al testo di legge, e alle modifiche portate dopo la discussione in commissione Cultura. «Questa non è una legge che distrugge, ma costruisce, tenendo conto di ciò che di buono c'è nell'esistente». Nessuna impuntatura ideologica o nostalgica comunista, quindi, «sono fantasie pure». È tranquillo anche per il passaggio a Palazzo Madama. Soave, si aspetta tutt'al più dei miglioramenti, ma confida nella compattezza della maggioranza: «Non penso che il testo possa essere stravolto».

Quali sono le linee «maestre» della riforma dei cicli? «La maturità a 18 anni, così i ragazzi non perderanno un anno rispetto ai loro colleghi europei e nel 2010 i diplomati saranno omologati a tutti

ipaisi della Comunità europea. Quando li mandiamo sul lavoro i nostri ragazzi? A trent'anni? Per questo è stato introdotto il post secondario, l'istruzione e formazione tecnica superiore, che prima non c'era. È stato recuperato un anno dalla scuola di base, perché esiste la materna, l'apprendimento è più rapido e unificando il ciclo di studi si evitano fratture».

E quali sono le garanzie di miglioramento? «Ci sarà una cultura forte di base. Poi abbiamo legiferato sul "buco nero" della formazione, che viene così integrata nella scuola. E si può passare da un sistema all'altro con i crediti: dalla scuola alla formazione e viceversa. Per la prima volta è riconosciuta pari dignità a tutti».

Tempi e modi di attuazione saranno definiti nel piano quinquennale che tornerà all'esame delle Camere. Ma genitori e insegnanti possono stare tranquilli: il primo bambino entrerà nella scuola di base nel 2001, si suppone, e comunque chi si trova già nel consueto percorso di studi lo finirà. «È chiaro che quando si cambia c'è sempre un momento fra vec-

chio e nuovo che convivono. Per esempio, c'è un concorso attuale dei maestri e questi vivranno il passaggio, ma in seguito il reclutamento sarà in base alle caratteristiche dei sette anni di base. Comunque sarà un percorso graduale».

Ieri alla Camera è passato anche un emendamento proposto da Fabrizio Bracco, capogruppo Ds in commissione Cultura, che, in base a un decreto governativo che modifica la legge 341, stabilirà quale tipo di laurea dovranno avere i futuri insegnanti. «Si uniformerà il titolo di studio», spiega Bracco, «adesso, per esempio, i maestri devono essere laureati e basta, mentre agli insegnanti di medie e superiori è chiesta l'abilitazione. Si tratta solo di decidere, in base ai diversi tipi di lauree che si stanno definendo - tra quelle normali o specialistiche - e trovare una formula unica».

È soddisfatto il deputato diessino e docente universitario: «Si conclude un lavoro di anni e credo che questa sia la riforma migliore possibile. Dall'altra parte c'era il nulla: tra l'aggiacchio alla tradizione gentiliana di An e Fi che non aveva un'idea vera di cambiamento». N. L.

#### LA PAROLA AI PROTAGONISTI

#### LA STUDENTESSA

«Aiutooo...sette anni  
di programma  
da portare all'esame?»

ROMA Federica Marzioli, 14 anni, frequenta il quarto ginnasio, indirizzo classico, alla scuola privata «Santa Maria» di Roma. «Io penso che andava meglio come era prima, con le tre medie. Secondo me, è inutile progredire. Soprattutto, non vorrei che andasse a finire con un esame dove devi portare il programma di sette anni. Io ho appena fatto l'esame della terza media, appunto. E ho dovuto portare il programma di tre anni. Non era poco. Certo è anche vero che alle elementari non ci sono tantissime cose da studiare, però sette anni sono davvero tanti».

«Soprattutto, non capisco la

faccenda del biennio più il triennio. Io penso che vada bene così com'è. Certo, il cambiamento è simile a come è già in America. E a me non piace. Cioè, al di là del problema degli amici che perdi, uno si prepara meglio facendo prima cinque anni, poi tre, poi altri cinque continuati. È vero, adesso c'è l'obbligo a 15 anni. Però devo dire che anche quello mi pare strano. In due anni, in realtà, non cambia molto. E poi, ci sono tanti ragazzi delle scuole pubbliche che conosco. Mi dicono tutti che i loro compagni vogliono andare a lavorare e che i genitori sono scocciati dall'obbligo più alto. Cambieranno anche l'età minima per lavorare? Allora vabene».

«Io, personalmente, credo che vedrò solo un pezzetto della riforma. Cominciano a cambiare nel 2001/2002? Sarò già quasi alla fine: non c'è problema».

A. B.

#### L'INSEGNANTE

«In astratto va bene  
Però non mandateci  
burocrati in "aiuto"»

ROMA La professoressa Elia Rossetti, da vent'anni in ruolo ma con un passato di manager d'impresa, insegna Diritto ed Economia all'Istituto tecnico «Duca degli Abruzzi» di Roma, dove è anche responsabile del progetto sull'autonomia.

«La riforma dei cicli? Penso che renda più coerente tutta la prospettiva dei vari pezzetti di riforma fatti finora. Come insegnante però non posso valutare a priori perché poi, alla fine, siamo noi che dobbiamo gestirla, come già succede con l'autonomia scolastica. Caso in cui viviamo vari punti di criticità della struttura organizzativa, tanto che finora l'autonomia sembra

tradursi in pratica in un "arrangiatevi voi", con risorse non adeguate e la continua creazione di osservatori e strutture di supporto che non fanno niente, non aiutano, non guidano. Anzi, vengono a chiedere a noi cosa scrivere, cosa inventarsi. Quindi, anche per i nuovi cicli, a priori non posso dire nulla».

«Da un punto di vista astratto la legge ha una coerenza con le varie riforme già fatte, l'ho detto. Però io temo le incertezze. Per esempio, già adesso, chi ha 15 anni e deve seguire l'obbligo, sta alle superiori. Ma sono medie, o sono ancora superiori? Sono problemi grossi: noi insegnanti lavoriamo in prima linea, con la responsabilità degli studenti che abbiamo di fronte. Quindi, speriamo che si chiarisca tutto e che, dal punto di vista organizzativo, al ministro sia anche chiaro che serve il supporto, sì, ma non servono altri burocrati».

A. B.

GIOVEDÌ  
23

Modena Festa Nazionale de l'Unità 2 - 27 settembre 99

festa  
nazionale de l'Unità '99

PROGRAMMA

ore 10.00

PALACONAD

Per una nuova cittadinanza sociale: innovare il welfare introduce Vasco Giannotti, partecipano Raffaele Minelli, Silvano Miniati, Elsa Signorino, Anna Fini, Alfonsina Rinaldi conclude Livia Turco

ore 15.30

SALA IDEE IN CAMMINO

Tavola rotonda Nuova previdenza e rapporto tra le generazioni

con Luciano Pettinari, Raffaele Minelli, Marisa Baroni Silvano Miniati

ore 18.00

SALA LIBRERIA

Presentazione del libro di Romeo Renzo Vellani «Fumana e mistero nella valle»

con Giancarlo Muzzarelli, Rolando Bollani e Giancarlo Barbieri. Conduce Nico Caponetto

ore 18.00

PALACONAD

L'impresa italiana e la sfida dell'Europa con Claudio Burlando, Carlo Borgomeo, Silvio Scaglia, Guglielmo Epifani, Enrico Letta

ore 18.00

SALA LEGA COOP

La nuova assistenza

coordina Costanza Fanelli

ore 18.00

SALA IDEE IN CAMMINO

Presentazione del libro di Giobbe Covatta «Dio li fa e li accoppia» con Giobbe Covatta

ore 20.00/23.00

SPAZIO BIMBI/NURSERY: GIROGIROMONDO

ore 20.30

PALACONAD

In diretta su maxischermo dalla redazione na-

zionale il Direttore de l'Unità presenta «Il giornale di domani»

ore 21.00

SALA IDEE IN CAMMINO

Presentazione del libro di Emanuele Macaluso «Mafia senza identità. Cosa Nostra negli anni di Caselli»

con Claudio Fava, Paolo Graldi

ore 21.00

PALACONAD

David Riordino intervista Livia Turco

Margherita Hack, Stefania Sandrelli

ore 21.00

BALERA

Silvano Po

ore 21.30 EL BAILE Corso di ballo a seguire

dj Flaco Leo

ore 21.30

ARCI E CTM

Yemen: arabeschi millenari

Mali: l'Africa felice

ore 21.30

PIAZZETTA FORNACI

Proiezione del film «Muzungu»

di Massimo Martelli, al termine

incontro con Massimo Martelli, Giobbe Covatta

ore 21.30

ARENA SX

Stadio (gratuito)

www.modena.pch.it Centralino Festa 059.821800 Prenotazioni alberghiere 059.821924/26

